

BENEFICIO DEL TUTTO

© 2021 Cecilia Braccesi

© 2021 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Febbraio 2021
ISBN: 978-88-99291-XX-X

In copertina: *Lack 01*
Olio su legno © Emilio Guazzone

www.edizionilagru.com

CECILIA BRACCESI

BENEFICIO DEL TUTTO

Senza fretta, ma senza tregua



Ringrazio Emilio senza il cui fondamentale supporto pratico
e una elegante insistenza queste pagine sarebbero rimaste fogli
volanti e pieni di refusi.

E i fatti, che a titolo consapevole o inconsapevole,
mi hanno permesso di ritrovare il tempo per scoprire una
passione soffocata dalle urgenze e da altre incombenze del quotidiano.

ATTENUANTI GENETICHE

Le ali le avevo

Le ali le avevo.
Una corrente ascensionale
a malapena decente.
Vertigine del volo
fra passi stop e passi
di paura ed ebbrezza
ritmo che non maneggi
e chiami, affrettatamente, debolezza.
Spettatori paganti
come ad uno stadio
scommettitori cinici,
visti: là in basso.
dai, è solo un passo
non so se grande o piccolo
per la mia umanità
ma la rincorsa è andata
brusca frenata
decollo.
Le ali le avevo
nessun segno dalla torre di controllo
ho respirato così forte
sfidando la cera, il sole, la sorte.

Promenade

Il clangore brutale
di piattini sbattuti
dal barista sgraziato
e il mattino ancora
non ha svegliato i sensi,
sonnecchia la tolleranza.

L'invisibilità regalata
da chi ti sorpassa o ti ignora
rompighiaccio
le spalle spigolose di pedoni
a farsi largo
di una fretta a scusare.

La prossemica azzerata nei bus,
cascami di stoffa compattati,
angoli di borse
a centrare angoli di carne
inutilmente al riparo.

Il supponente narcisismo
di guidatori bambini
mobili su papamobili
red carpet illimitato
nella selva oscura
del loro personale stradario.
L'irritante sgarbo dei commessi
annoiati dal tuo tentennare
e insofferenti della
tua manifesta, autosufficiente
capacità di fare.
Lo scorrere dei numeri in coda

tempo dilatato
frustrazione che sale dentro
per quella chiamata
inspiegabilmente ritardata.

Lo slalom fra l'inciviltà
di parcheggi abusati,
l'arroganza dei ciclisti
in stato di perenne immunità
mentale.

Rilassatamente schivare gli attacchi
respingere gli assalti
veleggiando a un livello superiore.

Ho chiesto al mio sorriso di stamparsi
come su una maschera di carnevale,
alla musica di continuare a suonare,
giusto un metro sopra il livello del male.

PLATZ

Mi siedo. Aspetto.
Mi piace lasciar fare al destino,
che le cose scivolino,
si aggiustino da sole,
risolvano le proprie asperità
come liti di bambini a un
parco giochi, a spinte,
a brutte parole.

Mi alzo. Mi risiedo.
Se la situazione, attorno,
richiedesse un mio intervento
potrei andare e fare,
prendere le famose redini,
ma è un cavallo mai domo
o nato per essere libero
se lo lasci fare, il caos,
si fa da solo creativo.

Mi siedo. Respiro.
tanti anni e poi considerare
che agire diretti,
pensare di potere
come artefici plasmare,
tutto molto bello, certo,
invitante,
ma preferisco assaporare
la sensazione esaltante
che non c'è molto da fare
in questo tutto già scritto
da un narratore magistrale.

E CI DICIAMO

Ma oggi faccio il pieno della tua brillantezza
che sommo alla mia
e crediamo e ci diciamo
che questo sia
una muraglia cinese contro il tempo
e sappiamo che lo è
questo spazio liberato da incarichi
da far scoppiettare con petardi
di energia adolescente.
E andiamo via ridendo
avendo riso, soprattutto riso
parlando di nulla, ma è un tutto
nel pieno di apparenti inezie,
puerili facezie
all'incrocio
trasversale di stagioni
di ere, di situazioni.
Perché gli occhi rimangono gli stessi
attraversati dal racconto di una vita
come un trailer accattivante
nei minuti in cui niente è davvero distante
ti ascolto rapita
come se dalle tue parole
più concreta, esistessi.

EHILÀ

Ehi tu, là
cecilietta, frugolina, civetta
ehi
mamma, tesoro, amore,
ehi
signora, ceci, dottoressa.
Sì, eccomi, ci sono
presente,
mi giro a prescindere
da segugio ben addestrato,
riconosco i diversi comandi
dei tanti me, di un tempo, di sempre, di adesso
veri tutti,
non rinnego questo o quello
come in un diamante sfaccettato
più brillo, se più efficace è lo scalpello.

EGOSISTEMA

Nuoto nel mio smisurato ego
come in vasto lago.
Avanzo con piccole increspature
da bracciate lente
sostegno di un fondale cristallino
come l'invito che ti rivolgo, sibillino
sventolando un braccio alla riva,
e già è più agitata la corrente.
Nuoto nel mio sconfinato ego
e nego che questo possa
turbare altri regni
ma se ti tuffi e non capisci il gioco
immerso in acqua che della chimica ha i segni
e di basi e acidi infinite soluzioni,
se ti lasci andare alla deriva lenta
come rapito da alghe danzanti
strazianti allora saranno
le ferite inferte, le piaghe aperte
se l'avviso è disatteso
più forte la tentazione
di ogni divieto di sicura
balneazione.

CAMPI ELISI

Mi sono voltata indietro.
E avevo detto no, mai,
ma come Orfeo non ho resistito
ingarbugliata calamita
la tentazione di capire,
la scelta, il giorno, l'arrivo,
dove, a che punto, quale
il passaggio decisivo.
Ma la mia Euridice
non era così innamorata
da svelarmi il gioco
o forse lo era troppo
e mi ha ignorato, cauta
come a smorzare un fuoco.